

Una legge presentata alla Camera

Proposta PCI: giudici ordinari per i reati comuni dei ministri

Modifiche al meccanismo dei procedimenti d'accusa - Competenze dell'Inquirente: alto tradimento o attentato alla Costituzione

ROMA — Il Presidente del Consiglio e i ministri che nello esercizio delle loro funzioni compiono reati comuni non dovranno passare più attraverso il filtro della commissione per i procedimenti di accusa e quindi del Parlamento in seduta comune, né essere eventualmente sottoposti al giudizio della Corte Costituzionale integrata.

Ad avviso dei deputati comunisti, « nel corso di questi travagliati cinque anni si è venuta così manifestando la inadeguatezza del processo penale d'accusa e il convincimento o il sospetto che esso finisce per essere uno strumento di impunità a favore dei ministri e anche dei corredi appartenenti al mondo del potere politico ed economico grazie alla formazione di schieramenti di maggioranza a difesa di persone facenti parte degli stessi schieramenti politici ».

Si tratta, nel complesso, di motivazioni, politiche e pratiche, che ben giustificano la scelta compiuta dai deputati comunisti, con il loro progetto, di limitare l'attuale procedimento di accusa dinanzi al Parlamento e le norme che lo regolano, alla sola ipotesi di responsabilità per alto tradimento o attentato alla Costituzione.

La struttura e l'ordinamento del procedimento di accusa nei confronti dei ministri — rilevano i deputati comunisti — nella relazione che accompagna il progetto — hanno dimostrato « alla prova dei fatti, rilevanti limiti, gravi difficoltà e anche serie distorsioni ». La crisi del processo di accusa si è manifestata soprattutto a partire dal 1974, quando la commissione bicamerale venne all'impatto con vicende politico-giudiziarie particolarmente gravi. « Basterà ricordare — afferma la relazione — il processo detto "dello scandalo petrolifero", protrattosi per oltre cinque anni, l'avvicinamento del processo dei "fondi neri Montedison" che determinò per la prima volta un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale tra potere giudiziario e commissione inquirente ».

Secondo la proposta comunista, perché il Presidente del Consiglio e i Ministri possano essere giudicati dall'autorità giudiziaria ordinaria, occorre una autorizzazione assunta a maggioranza dalla Camera alla quale appartengono. Nel caso di più ministri membri dei due rami del Parlamento la proposta prevede la competenza del Parlamento in seduta comune.

a. d. m.

Colpo grosso della Mobile e della sezione narcotici di Milano

Sgominata « multinazionale » dell'eroina Stava per mandarne in Usa ben 40 chili

Valore superiore ai 30 miliardi - Arrestati i tre fratelli Adamita, elementi di spicco della mafia italo-americana - Ammanettati a New York anche Giuseppe e Rosario Gambino destinatari della droga



MILANO — I pacchi di eroina sequestrati e (a destra) Emanuele, Antonio e Domenico Adamita, i tre fratelli arrestati



MILANO — Il colpo messo a segno dagli uomini della sezione narcotici e della squadra mobile milanese è stato davvero grosso: sequestrati di spicco della mafia italo-americana, ammanettati, la scoperta di un'effettissima organizzazione criminale, una vera e propria multinazionale della droga pesante che opera a cavallo di due continenti sotto la guida di una delle più note famiglie mafiose, i Gambino. E, soprattutto, un'importante e chiara conferma che l'Italia, sta diventando (forse lo è già) uno dei maggiori centri di trasformazione dell'eroina.

Tutto questo ed altro ancora ruota attorno alla clamorosa operazione conclusasi l'altro giorno a Milano, che ha visto impegnati per più di due settimane la polizia milanese guidata dal dottor Portaccio, la divisione antidroga di Roma coordinata dal dottor Plantone e, a più di 6 mila chilometri di distanza, gli uomini della DEA, l'ex « Narcotic Bureau » statunitense.

Tutto è cominciato il 5 marzo quando la DAD romana avvertì i colleghi milanesi su segnalazione della « Narcotici » americana, che nel capoluogo lombardo è atteso, proveniente da Brooklyn, un noto boss della grande malavita statunitense. Si tratta di Emanuele Adamita, 46 anni, già guardaspalle e fattotum di Carlo Gambino, l'amministratore della mala nordamericana, morto nell'ottobre del 1976 nel suo letto di New York. E si sa che Adamita, ritenuto « uomo dalle spalle robuste », non compie mai viaggi intercontinentali per puro diletto.

Inizia così una lunga serie di appuntamenti che vedono impegnati a Liniate e alla Malpensa decine di uomini della mobile e della narcotici. Lo spiegamento di forze dà i suoi frutti e dieci giorni dopo, il 15 marzo, Adamita sbarca alla Malpensa, salta su un taxi e si dirige in una villa di Vanzaghello, vicino a Busto Arsizio, dove lo accoglie il fratello Antonio, di 43 anni.

Il giorno successivo i fratelli, sull'auto di Antonio Adamita, raggiungono Gallarate e si trattengono a lungo con il direttore di una ditta di trasporti internazionali. Il momento non è ancora « maturo ».

E' la mattina del 18 marzo. Dalla supercontrolata villa di Vanzaghello escono, trasportando voluminosi scatoloni perfettamente imballati, il « boss » italo-americano Antonio e il terzo fratello Domenico Adamita, di 51 anni, che caricano i pacchi su un furgone con il quale si dirigono presso lo spediteiro di Gallarate dove consegnano la merce.

E' il momento della verità. Appena i tre Adamita se ne sono andati, sempre tallonati dagli uomini della polizia, altri agenti controllano gli indirizzi stampigliati sui tre « colli ».

Destinatario, un misterioso « Centro Nazisti Italiani Distributors » con sede, guarda caso, a Brooklyn; mittente un altrettanto misterioso (e inesistente) Giovanni Canè, abitante in via dell'Arca Antica a Turbigo. Inutile dire che a Turbigo non esiste nessuna strada con tale nome.

Non rimane a questo punto che aprire i tre pacchi. E sotto uno strato di dischi a 33 e 45 giri di musica leggera, ci sono dei contenitori metallici con il coperchio saldato « ad arco ». Pochi colpi di scalpello e martello rivelano agli uomini della mobile e della sezione narcotici il vero scopo di quella spedizione: sigillati in 42 sacchetti di cellophane, ci sono ben 40 chili e mezzo di eroina purissima, evidentemente prodotta in Italia probabilmente dalla morfina base, e destinati al mercato statunitense. Il tutto per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire.

« Destinatario, un misterioso « Centro Nazisti Italiani Distributors » con sede, guarda caso, a Brooklyn; mittente un altrettanto misterioso (e inesistente) Giovanni Canè, abitante in via dell'Arca Antica a Turbigo. Inutile dire che a Turbigo non esiste nessuna strada con tale nome. Non rimane a questo punto che aprire i tre pacchi. E sotto uno strato di dischi a 33 e 45 giri di musica leggera, ci sono dei contenitori metallici con il coperchio saldato « ad arco ».

Pochi colpi di scalpello e martello rivelano agli uomini della mobile e della sezione narcotici il vero scopo di quella spedizione: sigillati in 42 sacchetti di cellophane, ci sono ben 40 chili e mezzo di eroina purissima, evidentemente prodotta in Italia probabilmente dalla morfina base, e destinati al mercato statunitense.

Il tutto per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire. Emanuele, Domenico e Antonio Adamita finiscono così in galera anche perché, nella villa di Vanzaghello, vengono trovate armi e munizioni in quantità. Quasi contemporaneamente alla clamorosa operazione della polizia milanese, negli Stati Uniti, gli uomini della « Drug Enforcement Administration » amministrano Giuseppe e Rosario Gambino, cugini dello scomparso « padrino », ai quali erano destinati i 40 chili di « morte bianca ».

Elio Spada

Per 175 giorni

Dal sei aprile entra in vigore l'ora legale

ROMA — Quest'anno il giorno di Pasqua, sei aprile, verrà ricordato anche per un motivo più « laico ». La notte fra il sabato e la domenica, infatti, entrerà in vigore l'ora legale. Tutti gli orologi dovranno fare un piccolo salto in avanti di sessanta minuti. Il temporaneo « tradimento » dell'ora solare edizione 1980 porta con sé anche alcune piccole novità.

Mentre ancora non sono del tutto sopite le polemiche fra i fautori e i contrari, l'ora artificiale, o legale, ha già segnato un punto di vantaggio, entrando in vigore con ben cinquanta giorni di anticipo rispetto al passato. Ma questo non è il solo fatto nuovo. L'ora legale scatterà contemporaneamente anche in altri tredici paesi europei: Francia, Germania federale, Belgio, Olanda, Danimarca, Lussemburgo, Svezia, Portogallo, Austria, Svezia, Germania orientale, Ungheria.

Per centosessantacinque giorni ruoteremo, ogni giorno, un'ora di sole. Vantaggi e svantaggi: in primo luogo un risparmio di energia elettrica.

Iniziativa delle deputate PCI-PSI-DC sull'8 marzo vietato in Cile

ROMA — Un gruppo di deputate del Pci, del Psi e della Dc hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri chiedendo se gli risulta « che l'autorità al potere in Cile abbia vietato la celebrazione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, e successivamente abbia arrestato oltre 100 democratici, uomini e donne riuniti per ricordare tale data ».

Le parlamentari sono Enza Bardi, Ernesta Bellussi, Maria Magnani Noya, Ines Boffardi, Cecilia Chiovini, Giancarla Codignani, Maria Pia Garavaglia, Adriana Settembrini, Emanuela Vietti. Esse chiedono ancora al ministro « quali passi intenda compiere nelle sedi diplomatiche competenti per rappresentare alle autorità cilene la viva protesta delle donne e di tutte le forze democratiche per la quotidiana violazione dei più elementari diritti umani, per sollecitare l'immediato rilascio dei confinanti e per estermare la solidarietà del governo italiano verso quanti, in quel paese, lottano da anni per il ristabilimento delle libertà democratiche ».

Le « primarie » del Pci in dodici comuni della provincia umbra

« Chi voteresti? » A Terni 11.000 risposte

Il maggior numero di preferenze per il sindaco della città - Interi nuclei familiari hanno compilato la scheda - Non sono solo i comunisti a esprimere il proprio giudizio - Prevalenza di operai - I giovani scarsamente interessati

Dalla nostra redazione TERNI — Nessuno nasconde a Terni che all'inizio, quando si decise di partire con la distribuzione delle schede e dei questionari, le preoccupazioni erano molte: incertezza, sezioni che stentavano a mettersi in movimento, dubbi. Se, di fronte alla novità, la fase d'avvio è stata piuttosto stentata, con il passare dei giorni l'interesse è cresciuto, la mobilitazione ha raggiunto un buon livello e ora dei risultati sono tutti soddisfatti, anche quelli che si erano mostrati più scettici.

In dodici dei comuni della provincia di Terni, un'area di dimensioni modeste, sono state già raccolte oltre undicimila schede. Si è trattato di una consultazione di massa per le candidature del Pci che non ha precedenti. Ed è stata accolta dalla popolazione con grande interesse. Le sezioni hanno fatto uno sforzo per arrivare in tutte le case. Informate attraverso i manifesti e le emittenti locali, molte persone hanno telefonato in Federazione per chiedere che gli venisse fatta recapitare la scheda, qualcuno è venuto a procurarsela da solo.

Nella maggioranza dei casi la scheda che è stata riconsegnata alle organizzazioni del partito è espressione della volontà di un intero nucleo familiare: un elemento che aggiunge ulteriore « rappresentatività » alle indicazioni che sono state espresse. Altro fatto interessante è che la metà circa delle schede è stata compilata da non iscritti al Pci. Per quanto riguarda la composizione sociale, si ha ugualmente una rappresentatività significativa: c'è una prevalenza di operai, circa il quaranta per cento, e non poteva essere diversamente in una città come Terni, il cui tessuto sociale registra una forte prevalenza di questa componente.

Le schede sono state distribuite anche all'interno delle Acciaierie e di altre fabbriche maggiori. Hanno però risposto anche numerosi commercianti, artigiani, insegnanti, tanto da comporre un quadro complessivo degli orientamenti presenti nell'articolata collettività locale. Forse l'aspetto più negativo è rappresentato dalla scarsa consistenza delle schede riempite da giovani. E' un sintomo del malessere giovanile, che si aggiunge ad altri

già evidenti, e che viene ora attentamente valutato. Tra le preferenze, il maggior numero è andato al sindaco di Terni, il compagno Giacomo Porrazzini, ma complessivamente il giudizio sull'intera giunta è positivo. I nomi degli assessori dell'attuale giunta sono tutti ai primi posti. Oltre ai candidati da proporre per il Consiglio comunale, venivano chieste anche indicazioni per i nove consigli di circoscrizione, per i quali il Pci deve indicare ben 180 candidati.

C'è un apprezzamento diffuso dell'operato svolto dalle amministrazioni di sinistra che emerge anche dai questionari. Ne sono stati raccolti in numero pressoché analogo a quello delle schede e altri si attendono per i prossimi giorni. Dalle risposte risulta che i cittadini riconoscono agli enti locali il merito di avere svolto una azione per contenere gli effetti della crisi. Il questionario è articolato in ventisei domande. I dati di duemila dei questionari raccolti sono già stati elaborati. Risulta che il 62 per cento delle risposte interpellate ritiene che l'Umbria, in dieci anni, è cambiata in meglio; il ventiquattro per cento risponde che non si sono avute modifiche sostanziali e solo il dodici per cento che la Regione si trova in condizioni peggiori. Chi sostiene che la Regione è cambiata in meglio, basa questo giudizio sullo sviluppo che si è registrato dei servizi sociali, dell'assistenza, delle attività culturali.

Giulio C. Proietti

Consiglio RAI: le Regioni come pretesto per rinviare la nomina?

ROMA — Mentre senatori e deputati hanno già ricevuto la convocazione per la seduta di martedì 25, ore 18, sotto il presidente Bubbico sverchiano è stato sollecitato anche dal coordinamento dei giornalisti radiotelevisivi. L'on. Bubbico sosterrà che non si possono nominare i nuovi consiglieri perché non tutte le Regioni hanno fatto pervenire la rosa dei loro candidati tra i quali la commissione deve scegliere 4 da aggiungere ai 6 che essa nomina direttamente.

Ma il ritardo di alcune Regioni può davvero costituire un motivo insuperabile di impedimento? Le Regioni sono state avvertite in tempo — lo stesso on. Bubbico ebbe a sottolineare qualche mese fa la tempestività con la quale aveva fatto partire i telegrammi per sollecitare le designazioni — se qualcuna tra di esse non ha ottemperato a questo dovere ha commesso un errore, uno sbaglio anche grave: ma il servizio pubblico radiotelevisivo non può essere lasciato allo sbando, senza governo; magari solo perché qualche forza politica s'attacca all'indempnità di qualche Regione per giocare al rinvio e tessere, nel frattempo, manovre di bottega, dare colpi letali al servizio pubblico.

Prendiamo il caso della Regione Lazio. Più volte il capogruppo comunista, compagno Borgna, ha chiesto che il consiglio designasse la sua rosa di candidati e ha indicato il nome prescelto dal Pci (quello del professor Giorgio Tecca). Ma difficoltà oggettive e incertezze di altri partiti hanno fatto sì che soltanto ieri si arrivasse alla designazione assente alla costituzione del comitato regionale per la RAI-TV.

I giornalisti RAI, dal canto loro, non solo chiedono il rispetto della scadenza del 25 ma sottolineano i criteri che debbono ispirare la commissione: « I consiglieri debbono essere scelti tra persone profondamente coinvolte nell'esistenza del servizio pubblico... ».

Dopo il ritiro dei passaporti a una quarantina di amministratori

Nuova bufera sulla SIPRA; l'obiettivo: distruggerla

ROMA — Una nuova bufera si sta abbattendo sulla SIPRA, la consociata della RAI che gestisce la pubblicità radio-televisiva ed è presente, con una quota minima, il 6% del fatturato totale, anche nel mercato della carta stampata. Il segnale più appariscente è dato dalla decisione presa 5-6 giorni fa dal magistrato di Torino, dottor Saluzzo, di ritirare i passaporti alla quarantina di dirigenti che si sono succeduti dal 1972 ad oggi. Il procedimento, avviato su denuncia di un circolo vicino ai radicali, prende le mosse proprio da quell'anno. Come sottolinea anche un comunicato del consiglio d'azienda bisogna guardare con il massimo rispetto all'operato autonomo della magistratura e auspicare una conclusione rapida e chiarificatrice dell'intera vicenda giudiziaria.

Tuttavia l'affare SIPRA pone molte altre questioni sulle quali è necessaria una estrema chiarezza se si vuole intendere la partita enorme che si sta giocando al di là dell'opportunità di accertare — visto che denuncia c'è stata — se realmente vi sono stati illeciti.

Il nodo vero — l'abbiamo già detto ma dobbiamo ripeterlo — sta nell'attacco selvaggio — basta ascoltare le dichiarazioni, leggere la stampa dei grandi gruppi editoriali — che si è scatenato contro la presenza pubblica nel mercato della pubblicità

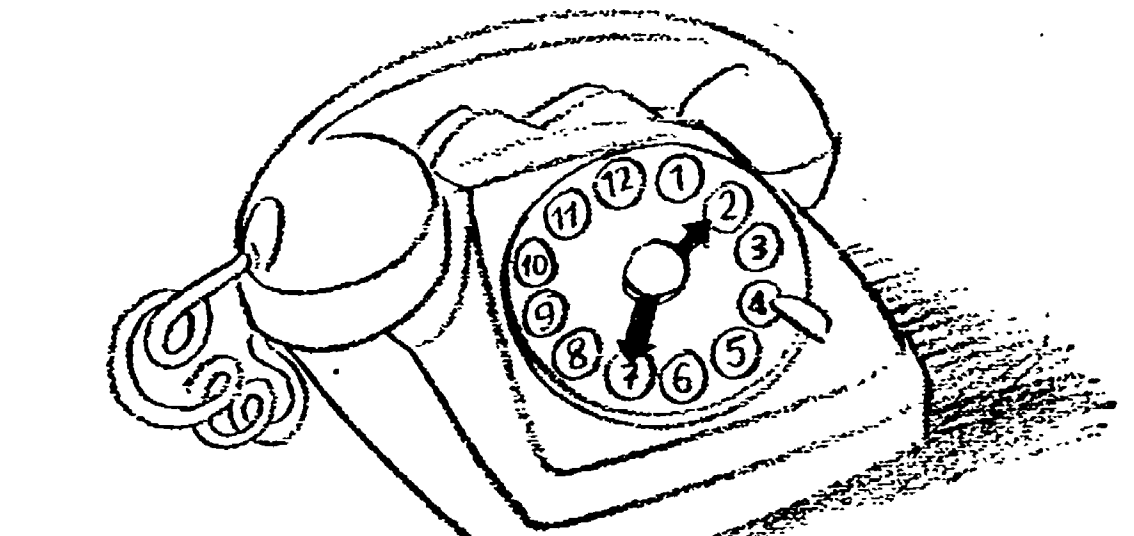
introiti pubblicitari superiori a quanto quei medesimi giornali sono in grado di fatturare: ma se i contratti triennali, quinquennali o addirittura settennali come si può stabilire la sproporzione tra anticipati dati dalla SIPRA e fatturato reale quando il contratto è ancora in corso o appena iniziato? Siamo nel campo del rischio d'impresa, della valutazione commerciale di una testata, di una pratica nata contemporaneamente all'esplosione di un mercato pubblicitario. C'è da osservare semmai che proprio i gruppi privati ne hanno abusato. In tempi passati fu la SPE di Oscar Maestro — uno dei big del settore — a giocare disinvoltamente e audacemente (subito imitato) la carta del minimo garantito: per sottrarre clienti alla concorrenza non esitò a versare un 30% in più rispetto ad altri.

Ma perché tanto accanimento — citiamo ancora dalla dichiarazione del compagno Damico — contro la SIPRA proprio ora, quando essa sta cercando di liberarsi da una eredità densa di scandali e di vergogne, eredità sulla quale nessuno si è sognato di indagare o di sollecitare inchieste? C'è sicuramente un disegno destabilizzatore (ingrossare la diffidenza e la sfiducia verso i partiti): c'è la malcelata intenzione di alcuni settori di utilizzare il polverone in vi-

Sciopero di 4 ore ieri nelle cartiere

ROMA — « L'esistenza di un monopolio privato nel settore della carta per quotidiani e l'assenza di un serio imprenditore pubblico rischiano di provocare il pratico fallimento della legge per l'editoria e gravi tensioni sociali in alcune zone del paese ». Lo ha fatto presente ieri mattina il compagno on. Margheri compiendo un passo formale presso il presidente della commissione interparlamentare per la riconversione industriale e le Partecipazioni statali. Secondo il compagno Margheri quello che sta avvenendo — richiesta di aumento da parte della FAOCART, blocco della produzione, sospensione di centinaia di operai, esaurimento delle scorte di carta, crisi della cartiera Miliani — dimostra che il piano finalizzato di settore è di fatto annullato.

Ieri, intanto, si sono avuti i primi scioperi di 4 ore a carta, un'ora i poligrafici. Gli editori, dal canto loro, hanno costituito un gruppo di lavoro per un esame della situazione. Per martedì è confermata la riunione convocata dal sottosegretario Cuminetti.



«Ti telefono sabato. Ma dopo le 14,30»

Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E se telefoni dalle 14,30 del sabato in poi, fino alle 8 del lunedì mattina, la teleselezione tra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità. Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate in altre ore.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO	DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ridotta notturna e festiva
13,00 Tariffa ordinaria	14,30 Tariffa ridotta notturna e festiva	8 Tariffa ordinaria
19,30 Tariffa ridotta serale	21,30 Tariffa ridotta notturna e festiva	8 Tariffa ordinaria

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avantielenco.

Il Telefono. La tua voce